



Qualiano

Auto non si ferma anziano ucciso mentre attraversa

►L'uomo era sulle strisce pedonali ►La donna alla guida della vettura scaraventato a dieci metri di distanza denunciata per omicidio stradale

LA TRAGEDIA

Cristina Liguori

È morto mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali, a Qualiano. L'impatto si è verificato dinanzi agli occhi attoniti della moglie. L'anziana lo ha visto volare a dieci metri di distanza senza poter far nulla. Il corpo esanime sull'asfalto l'ha lasciata sotto shock. A centrare in pieno Pietro Esposito è stata una donna di 45 anni alla guida della sua vettura. Sull'asfalto nemmeno un segno di frenata. Particolare importante. L'automobilista, infatti, non lo avrebbe visto e non ha minimamente rallentato. Ma non solo, dopo l'impatto non si è nemmeno fermata. Solo dopo 50 metri, resasi conto forse di quanto accaduto, date le condizioni disastrose della macchina e del parabrezza, è tornata indietro cercando di prestare soccorso. Ma per l'uomo, 77 anni, non c'è stato nulla da fare.

LE INDAGINI

Sul posto sono giunti i carabinieri della stazione di Qualiano guidati dal maresciallo Pasquale Bilancio e coordinati dalla Compagnia di Giugliano diretta dal capitano Andrea Coratza. La donna è stata sottoposta ai test antidroga come prevede la prassi ed è accusata di omicidio stradale. Peraltro la sua auto è risultata priva di assicurazione. Il tragico incidente ieri mattina lungo via Campana, asse viario del centro, di solito pieno di gente e di negozi dove vige il limite di velocità di 30 chilometri orari, insieme a

L'INCIDENTE IERI MATTINA IN VIA CAMPANA SULL'ASFALTO NESSUN SEGNO DI FRENATA

cartelli che richiedono prudenza. Pietro, che si trovava con la moglie, aveva appena parcheggiato per recarsi al Caf della zona per chiedere delucidazioni riguardo la sua pensione. Dopo aver chiuso a chiave la vettura il 77enne si è avviato verso le strisce pedonali per attraversare la strada. Così mentre la moglie lo raggiunge-



TRAGEDIA L'auto che ha travolto l'anziano. In alto, il corpo riverso sulla strada

Torre del Greco

Travolto dal ponte elevatore, marittimo muore a Livorno

Ancora un lutto a Torre del Greco. Dopo la tragedia di due settimane fa, quando un operaio morì nel Milanese travolto da una paratia di ferro, la città piange Vincenzo Langella, marittimo 51enne, morto ieri mattina alle 10.30 nel porto di Livorno per un incidente sul lavoro. Conosciuto come «il barone» per la sua nobiltà d'animo, Langella, appassionato di moto e animalista, era a Livorno in servizio nella «squadra volante» della compagnia Moby degli armatori Onorato, con cui lavorava da anni e ne era considerato un punto di riferimento. Secondo la prima

ricostruzione dell'incidente, il meccanico specializzato in riparazioni e manutenzione era nel garage del traghetto Moby Kiss, attraccato alla Cala Carrara del porto livornese per riparazioni. Mentre era intento a compiere manovre su un muletto, pare sia crollato il car dec (ponte elevatore) della nave e lo abbia colpito alla testa, non lasciandogli scampo. Inutili i soccorsi degli operatori del 118 che ne hanno dovuto constatare il decesso. La salma è stata sequestrata dal pm che ha disposto l'autopsia, che sarà eseguita tra oggi e domani. La magistratura indaga sulla dinamica dell'incidente. Sul

posto sono giunti Domenico, Lucia e Loredana Langella, fratello e sorelle della vittima: il primo lavora a Genova per la stessa compagnia di navigazione, le due donne vivono all'estero. Vincenzo Langella viveva a Torre del Greco, in zona Colle Sant'Alfonso, con la madre ultra ottantenne Annamaria e Patrizio, un fratello adottivo. Era separato da anni e non aveva figli. Solidarietà da parte della comunità di marittimi, dal sindaco di Torre del Greco Giovanni Palomba e dal sindaco di Livorno Filippo Nogarini.

f.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Giuseppe Vesuviano

Vuole i soldi per la droga e picchia i genitori: preso

L'AGGRESSIONE

Pino Cerciello

«Ho bisogno di soldi. Subito!». Al rifiuto nuova aggressione nei confronti degli inermi genitori. Picchia prima la mamma, colpendola a calci e pugni facendola sbattere verso la parete e poi si rivolge al padre per estorcere denaro. Le grida di aiuto, ascoltate dai vicini, allertano i carabinieri che arrivano immediatamente sul posto. Nasce un rocambolesco inseguimento, prima per le campagne adiacenti e poi per le vie del centro. Alla fine, braccato dai militari, è arrestato e tradotto a Poggioreale. È accaduto a ridosso del centro di San Giuseppe Vesuviano dove, un trentacinquenne già noto alle forze dell'ordine, F.G., ha messo in subbuglio l'intero quartiere. L'arrivo tempestivo dei carabinieri, guidati dal comandante Giuseppe Sannino e coordinati dal maggiore Simone Rinaldi della compagnia di Torre Annunziata, ha posto fine all'assurda vicenda culminata con l'arresto dell'uomo accusato di estorsione, maltrattamento dei genitori e resistenza a pubblici uffici.

ciali. I militari, allertati da alcuni cittadini, si sono precipitati nella casa dove si stava svolgendo il sopruso. Il tempo di soccorrere i due anziani genitori.

A una prima battuta di ricerche i carabinieri non sono riusciti a rintracciare il trentacinquenne. Poi hanno usato una strategia fingendo di rientrare in caserma piazzando, però, alcuni uomini in incognito nei pressi dell'appartamento dei genitori. Il timore era che, accecato dalla rabbia, dalla voglia di denaro e di altro, l'energumeno fosse tornato a casa a perseguitare i suoi. La strategia ha funzionato. Dopo diverse ore il figlio è rientrato verso casa per tentare l'ennesima estorsione. A difendere i genitori c'erano però i carabinieri in incognito

che gli hanno sbarrato la strada. Non contento si è rimesso in fuga per le vie del centro. A quel punto sono arrivati altri rinforzi che, dopo un pericoloso inseguimento, sono riusciti ad avere la meglio sullo scatenato estorsore ormai in delirio. Braccato e ammanettato è stato condotto direttamente nella casa secondaria di Poggioreale, dove rimarrà a lungo lontano dalla sua martoriata famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marigliano, pauroso boato nella notte bomba contro pizzeria da inaugurare

LA CAMORRA

Anita Capasso

Un enorme boato squarcia il silenzio della notte nel rione di edilizia popolare 219 a Marigliano e fa tremare le case. Attentato dinamitaro. Esplode una bomba carta sotto le saracinesche della pizzeria d'asporto «Mbriana», che si apprestava all'inaugurazione, dopo il cambio di gestione. Il locale, situato in via San Rocco, nei pressi della sede dell'Asl Na3sud, è stato gravemente danneggiato, prima ancora di aprire i battenti. Intanto scatta il panico. La gente si affaccia ai bal-

coni, alcune famiglie scendono in strada. Si pensa al terremoto e invece è un messaggio della camorra a un'attività di ristorazione, che in origine era stata aperta da Pasquale Ciappa, imprenditore delle slot machine, le cui dichiarazioni furono fondamentali per fare arrestare

I PROPRIETARI SONO PARENTI DI UN PENTITO CHE VIVE AI DOMICILIARI NELLO STESSO STABILE LA REAZIONE: RIPARIAMO E APRIREMO UGUALMENTE

alcuni emissari del racket, che avevano imposto tangenti anche a lui.

LE PISTE

Poi Ciappa aveva ceduto l'attività alla nipote e al suo fidanzato. Racket delle estorsioni o avvertimento di altra natura? Ciappa, agli arresti domiciliari, abita nella stessa palazzina dove è avvenuta la potente deflagrazione. Erano all'incirca le 2.15 quando l'ordigno è stato fatto brillare sotto il locale. Sono saltate in aria la saracinesca, la tenda da sole e persino l'insegna. In frantumi anche i vetri. L'esplosione ha provocato la caduta di calcinacci e staccato i marmi laterali dall'ingresso, provocando danni ingenti.

I DANNI
Gli effetti della bomba carta esplosa nella notte contro la pizzeria pronta per essere inaugurata



Immediato è scattato l'allarme. Sul posto sono giunti i carabinieri, al comando del capitano Tommaso Angelone, che hanno avviato le indagini. Si tratta di un avvertimento: la pista più accreditata sarebbe quella del racket.

Pasquale Ciappa, titolare di numerose sale gioco, su spinta dei carabinieri denunciò gli uomini del clan ai quali per ben 15 anni aveva pagato le tangenti. Le sue dichiarazioni consentirono di mandare alla sbarra Luigi Esposito alias "o

sciamarro", appartenente all'ex clan Castaldo-Sapio, Salvatore Pasquale Esposito, alias "o sciamarro", nipote del boss e i fratelli Giovanni Castaldo, detto "o luong" e suo fratello Rosario Castaldo, tutti appartenenti al clan emergente di Sciamarro. Nell'hinterland la camorra si sta ricompattando attraverso le nuove leve. Meno di due settimane fa tre colpi di lupara sono stati esplosi in pieno centro contro le vetrine del negozio Sport Line. A sparare fu un uomo a bordo di un'auto, guidata da un'altra persona. Il messaggio fu di quelli intimidatori, ma il proprietario dichiarò di non avere mai ricevuto richieste. Ci sono attinenze tra i due atti intimidatori? Il modus operandi è diverso. Nel frattempo i titolari della pizzeria sul profilo facebook scrivono che non si fermeranno e che apriranno lo stesso l'attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA